

È l'anno di Molière e Leopardi

Nella prossima stagione del teatro Argentina molti i classici e gli spettacoli di richiamo
A iniziare dalle Operette morali firmate da Martone e dal «Misanthropo» con Popolizio

Alessandra Miccinesi

■ Una progettualità artistica e culturale coeva nel nome dei classici come Molière, Brecht, Pirandello, Garcia Lorca, Shakespeare, Beckett e Sofocle. Giganti del teatro che con le loro opere graffianti, ironiche, comiche e tragiche hanno riflesso i drammi dell'uomo moderno sulle quinte dei palcoscenici mondiali, avvicinando gli spettatori di varie generazioni a una «visione» globale dell'esistenza. Classici maledettamente attuali e lavori dal profondo respiro internazionale, per ribadire lo stretto legame tra il pianeta Terra e il bocascena. In questa dimensione e su questi canoni di interazione punta la nuova stagione del teatro Argentina, che per il 2010-11 mette in cartellone nomi di prestigio. Maestri della scena come Gabriele Lavia e Umberto Orsini, registi del calibro di Mario Martone e Massimo Castri, e attesi ritorni sulla scena romana come quelli di Ugo Pagliai e Luigi De Filippo. Una stagione solida che alterna un vero e proprio «codice Molière» - con una terna di spettacoli dedicati all'autore del *Misanthropo* - a tre diversi approcci al grande William Shakespeare da parte di registi di nuova leva, inframmezzati da un classico della letteratura italiana (le leopardiane *Operette morali*) messo in scena da Mario Martone. Uno sguardo sospeso tra la memoria e l'attualità quello lanciato dallo staff guidato da Oberdan Forlenza, giunto alla scadenza naturale del suo mandato («essen-

do al nono anno, da termini statutari questa è la mia ultima presentazione» dice il presidente del Teatro di Roma) per l'allestimento della stagione 2010-11. «Crediamo molto nel programma dell'Argentina, ci abbiamo lavorato molto. E nonostante lo stato di sofferenza generale dello spettacolo italiano, il Teatro di Roma è qui, e continua ad essere un'istituzione» ha ribadito Forlenza, sottolineando la vocazione nazionale e internazionale della sala di largo di Torre Argentina. Aspettando di scoprire se, co-

me annunciato da Forlenza, l'Inno di Mameli aprirà il sipario dell'Argentina, per festeggiare il 150. dell'Unità d'Italia, scopriamo che a inaugurare la stagione il 12 ottobre in prima nazionale sarà *Il misantropo* per la regia di Massimo Castri, la prima delle due produzioni del Teatro di Roma. Un testo universale, quel-

lo che vede Castri alle prese con l'allestimento del suo primo Molière, e che impegna in scena - nei panni di colui che contro il parere e i consigli degli amici, non scende mai a compromessi anzi pone sempre la sincerità sopra ogni cosa, col rischio di perdere ogni protezione - il bravo Massimo Popolizio. Nel se-



gno di Molière, il sipario dell'Argentina si aprirà altre due volte: nel periodo delle festività (dal 28 dicembre) con *L'avarò* di Luigi De Filippo, e l'8 febbraio con *Il malato immaginario* diretto da Gabriele Lavia. La seconda produzione del Teatro di Roma è quella che il 28 settembre aprirà la stagione del Teatro

India, *Lear*, che mette insieme un'altra coppia eccellente del teatro, quella formata da Giorgio Albertazzi e dal regista Antonio Latella. La terza coproduzione dello stabile riguarda invece la traduzione di Eduardo Sanguineti di *La resistibile ascesa di Arturo Ui* di Bertolt Brecht; qui, a dominare la scena, è l'ecclettico

Umberto Orsini diretto da Claudio Longhi (in prima nazionale, dal 29 marzo), in una buffa parabola satirica sulla corruzione del potere. Uno spettacolo capace di «provocare una discussione e aprire dibattiti - spiega Forlenza - uno spettacolo indispensabile e necessario proprio adesso». Completano il cartellone la tragedia di Sofocle *Edipo Re* per la regia di Antonio Calenda e l'interpretazione di Franco Branciaroli (9 novembre), il commovente e delicato *Donna Rosita nubile* di Federico García Lorca regia di Lluís Pasqual (23 novembre), i copioni shakespeariani *Sogno di una notte di mezza estate* diretta dal macedone Aleksandar Popovski (1 febbraio) e *Il mercante di Venezia* riletto dal drammaturgo di Sarajevo Egon Savin (5 febbraio), il beckettiano *Aspettando Godot* regia di Marco Sciaccaluga con Ugo Pagliani e Eros Pagni (18 gennaio), e la pirandelliana *Vestire gli ignudi* da Pirandello regia di Luca De Fusco (primo marzo). La

De Fusco (primo marzo). La danza sarà di scena all'Argentina il 17 dicembre con il poema cavalleresco coreografato da Mauro Bigonzetti e l'Aterballetto *InCanto dall'Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, mentre la musica terrà banco il 21 e 22 dicembre con Enzo Moscato in *Toledo Suite* recital con pentagramma di Pasquale Scialò.



FRANCO BRANCIAROLI protagonista di «Edipo re» di Sofocle in scena dal prossimo 9 novembre al teatro Argentina con la regia di Antonio Calenda